



P.P.P.

N°6 – febbraio 2005 trimestrale a cura dell'Amministrazione comunale di Barletta

Speciale PSTB

Piano Strategico Territoriale di Barletta

“Diario di bordo” di Francesco Salerno

Perché città arcobaleno?

Perché l'arcobaleno con i suoi archi colorati circolari e concentrici ci rimanda ad una visione del mondo, composta di tante possibili sfumature.

Sfumature che troviamo nei disegni colorati dei bambini che scelgono abbinamenti cromatici di grande effetto, guidati sempre dal tenero sentire dell'innocenza.

Possiamo dirci tutti un po' rinati, un po' bambini in questa magnifica avventura, con il desiderio di definire una nuova casa nella quale abitare e stare insieme.

È quanto sta accadendo alla nostra città.

La costruzione del Piano Strategico, ha assunto via via la differente gamma cromatica propria dell'arcobaleno.

La variegata e variopinta moltitudine di cittadini che hanno partecipato ci ha offerto uno spaccato di democrazia che rimanda a consuetudini ritrovate e identificabili con l'agorà greca, il luogo deputato allo scambio di idee, al confronto, all'elaborazione di programmi.

Così abbiamo vissuto tutte le occasioni di incontro, dai forum ai focus group, dalle riunioni di approfondimento a quelle dedicate all'analisi, sino alle chiacchierate informali come un caleidoscopio di colori, con esperienze e sensibilità e stili di vita e speranze per il futuro tra loro differenti.

Anche molto differenti.

L'incredibile e fruttuoso laboratorio di idee, una vera e propria fucina, ha mostrato la ricchezza della vivacità intellettuale ed ha delineato il profilo di una città con una identità complessa.

Complessità che è in sicura sintonia con la mutevolezza del nostro tempo e che, se può sembrare, di primo acchito, un dato emblematico, ci induce a riflettere sulla necessità, oggi indispensabile, di andare incontro ad un mondo sempre più policromo.

Accettandone il confronto continuo e serrato.

La nostra speranza è di aver raggiunto l'intento di far incontrare idee e bisogni, progetti e proposte per

giungere a disegnare uno scenario che prelude alla nuova città.

L'idea dell'arcobaleno, quindi, nasce da questa consapevolezza.

Composto da tanti colori, è, allo stesso tempo, unicum e insieme di elementi.

Oggi è anche assunto a simbolo della pace.

Proprio quella pace che nasce dalla capacità di mettere insieme e rendere armoniose culture, idee, storie e

volontà diverse che non si combattono fra loro, nel tentativo di sopraffarsi l'un l'altra ma che si rispettano e si amano e danno origine alla meraviglia dello stare insieme, dell'incontrarsi.

Alla meraviglia dell'arcobaleno.

E se l'arcobaleno sorge dopo la tempesta, anche la nostra città, dopo aver attraversato tempeste e lotte intestine, divisioni e chiusura al mondo, sperimenta la bellezza di una comune identità, di un comune sentire, fatti di valori condivisi.

È questa una visione che ci unisce

e ci consente di sconfiggere quanti ancora continuano a vivere nutrendosi di sentimenti negativi.

Stiamo ritrovando noi stessi e l'amore per la nostra città.

La nostra città, Barletta, oggi è tornata ad essere la nostra casa.

Una casa piena di luce, di colori, di pace.

Una città arcobaleno.



Il consigliere comunale Michele Dicorato è di Bar- letta Democratica Popolare

Sul precedente numero di “PPB” a Michele Dicorato è erroneamente attribuita l'appartenenza politica all'UDEUR invece che a Barletta Democratica Popolare.



Prima Pagina Barletta

www.comune.barletta.ba.it

Trimestrale a cura dell'Amministrazione comunale di Barletta.

Registrazione presso il Tribunale di Trani n° 7 del 6/6/2003.

Direttore responsabile *Paolo Tolve*

In redazione *Marta Palombella e Stefano Paciolla*

Fotografie *Mariano Gagliardi*

Stampa: *Tipografia Romana di Capurso*

Sede: Comune di Barletta, corso Vittorio Emaunele, 94, 70051 Barletta (Ba).

Telefono 0883/578805

Fax 0883/578408.

ufficiostampa@comune.barletta.ba.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico, (sede provvisoria)

Corso Garibaldi 206, tel. 0883 337304

u.r.p.@comune.barletta.ba.it

Intervista a Francesco Karrer, progettista del PSTB

Il futuro a carte scoperte

Il cambiamento della città ideato dai suoi abitanti



Francesco Karrer, 62 anni, docente di Urbanistica alla Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma

Professore, si sente un po' l'artefice del Piano Strategico di Barletta?

Sì, lo riconosco come una delle mie creature ma solo se al sostantivo artefice aggiungiamo l'aggettivo collettivo. Fuor di metafora, ritengo il Piano strategico un formidabile strumento per darsi una prospettiva di sviluppo, di crescita culturale, sociale, economica ed urbanistica.

Il Piano è un'azione volontaria scelta dall'Amministrazione comunale, indipendentemente da obblighi di legge che invece spesso attengono le altre forme di pianificazione.

Si è adottato il metodo della partecipazione attiva attraverso un progetto che ha coinvolto e "compreso" cittadini e attori rilevanti della trasformazione, al fine di allargarne la condivisione di obiettivi e favorirne così il successo.

Sono proprio queste alcune delle caratteristiche "distintive" della pianificazione strategica e il progetto è il risultato di un processo ampio ed intenso di partecipazione sociale.

Come ha vissuto la città in questo anno?

Barletta è da tempo protagonista nell'economia e nel sistema territoriale pugliese

e rappresenta la punta avanzata, nel territorio della sesta provincia, di un importante processo di democrazia partecipata.

Per la prima volta, un'istituzione ha messo in campo idee, risorse umane e finanziarie per avviare un percorso che ha visto e vede i cittadini protagonisti del cambiamento.

Ho verificato il grande interesse delle forze sociali e produttive, del mondo associazionistico e scolastico, dei tanti giovani e delle donne che hanno partecipato con entusiasmo a questo confronto collettivo.

Possiamo definire le prossime tappe del Piano Strategico?

Con la prima bozza sono state definite le otto linee strategiche di intervento sulle quali, nei prossimi mesi, si svilupperanno ulteriori e approfonditi momenti di ascolto con la città.

Nel mese di giugno sarà varato il testo definitivo e prenderanno corpo le azioni programmate.

Naturalmente facciamo riferimento a quelle di breve e medio termine.

La progettualità di più ampio respiro avrà bisogno di adeguati strumenti di attuazione. Non dimentichiamo che il Piano disegna il futuro di Barletta nel prossimo decennio!

(emmepi)

Le magiche sfere della partecipazione

Un anno di Piano

Il Piano Strategico ha riscosso ampi consensi da parte della società civile. Una valutazione testimoniata dai “numeri” dei

Forum: circa 150 cittadini partecipanti all'esordio, diventati 220 al secondo appuntamento. A seguire, record con il Forum dedicato al Welfare, con oltre 300 presenti, mentre gli ultimi due incontri hanno registrato, rispettivamente, 213 e 120 intervenuti. Superata, a conti fatti, la soglia delle mille presenze. Gli Enti e le categorie che hanno dato vita al primo anno del Piano:

A.S.L. (dirigenti e operatori)

Amministrazione comunale (sindaco, assessori, dirigenti, funzionari, consiglieri comunali e di Circoscrizione)

Associazioni di categoria

Associazioni socio-culturali

Cooperative sociali

Imprenditori

Impiegati

Istituzioni regionali e provinciali di vario genere, loro rappresentanti

Liberi professionisti

Operatori socio – culturali

R.S.O.

Scuola (dirigenti, docenti e studenti)

Società, cultura e identità locale



È il Forum d'esordio del Piano Strategico, la prima tappa di questa opportunità di dialogo e crescita partecipata offerta dall'Amministrazione comunale. Se ne ricava un'interpretazione contenutistica singolare: la straordinaria fotografia del residente tipo, delle sue vocazione e attitudini, ovvero il derivato di pregi e difetti che lo caratterizzano nella vita pubblica.

Viene confermata la percezione di una città in fase di avanzamento, forte di un eterogeneo “capitale” di base -ovvero: origini, tradizioni storiche, beni monumentali ed opere d'arte, imprenditorialità- da valorizzare attraverso un'apertura all'esterno, puntando opportunamente allo sviluppo turistico e ad un miglioramento degli spazi urbani di cui fruire quotidianamente.

Sì al cambiamento, dunque, come veicolo di affermazione; sì all'evoluzione e alla riqualificazione del proprio territorio di appartenenza. Il Piano Strategico Territoriale come motore di autoanalisi e di critica produttiva, complice il ruolo decisivo giocato dall'Istituzione comunale che, attraverso il dialogo e la partecipazione, può contribuire a dare prima forma e poi concretezza alle proposte del cittadino. Offrendo, verosimilmente, anche un'eccellente possibilità di coinvolgimento dei giovani.

Economia e attività produttive



Una tappa utile per accertare lo stato di salute dell'imprenditoria locale e del commercio, ma anche per sondare la realtà occupazionale sulla quale produce effetti. Un passaggio obbligato per individuare i possibili orizzonti verso i quali muovono le ambizioni di chi cerca lavoro e un momento di confronto per comprendere appieno cosa può esprimere il potenziale di una comunità operosa e determinata a mettere in risalto la propria identità.

Il Forum ha posto in risalto la persistente vitalità dell'economia barlettana, dall'alto valore aggiunto - superiore alla media regionale e provinciale - che la pongono in una posizione di preminenza sul territorio nord barese - ofantino. Mentre il nucleo del TAC (i comparti tessile, abbigliamento e calzaturiero) si confronta con la concorrenza asiatica e l'inadeguatezza strutturale, auspicando interventi istituzionali, la natura critica dei Forum ha puntato l'indice contro le lacune che impediscono l'evoluzione di alcuni comparti. Lungimiranza e voglia di sperimentare alternative sfociano inevitabilmente - soprattutto tra i giovani - nella certezza di dover lavorare per consolidare il fronte del turismo. L'aspetto emergente è la voglia di rinnovare o aggiornare il preesistente, sperimentando l'innovativo.

L'uomo, ovvero la componente sociale della città, al centro del dibattito nel 3° Forum. I cittadini-attori del Piano Strategico hanno espresso in modo energico il bisogno di vivere una città che possa andare incontro alle loro esigenze e sia dotata di spazi pubblici ricreativi, centri di aggregazione, luoghi salubri.

È stata riconosciuta alla locale Amministrazione la capacità di rispondere sotto il segno della continuità a questa aspettativa, attraverso la valorizzazione di strutture già esistenti e la realizzazione di nuove. In particolare, è giunta forte la richiesta di apertura delle palestre scolastiche in orario extracurriculare, la realizzazione di zone dedicate al gioco nel fossato del Castello. In tanti vogliono condividere la scelta sulla destinazione d'uso della ex distilleria. Differente il discorso in tema di assistenza sociale. Qui subentra la necessità di promuovere azioni che rimuovano le disuguaglianze. Molto è stato compiuto dal Comune di Barletta per fronteggiare questa problematica. È emersa la proposta di progetti pilota di partenariato tra ente locale e terzo settore affinché risorse finanziarie e capitale umano possano fondersi per creare una rete in grado di migliorare l'intervento per il sostegno e l'inclusione.

Il Forum "Ambiente e Territorio" interroga sulla pianificazione dello sviluppo cittadino. La rinnovata fisionomia dell'area locale, in fase di mutazione dopo l'istituzione della sesta provincia, sperimenta alleanze intercomunali. Lo sguardo volto all'indietro dal Forum sulla storia urbanistica recente della città, ha evidenziato la discutibile espansione industriale. Sottolineata la necessità di adottare innovativi strumenti di riqualificazione. In questo ambito, agli interventi sulle aree di espansione della 167, con il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, si è già aggiunta la realizzazione di luoghi di aggregazione quali la villa di via Leonardo da Vinci, il giardino della casa di riposo ex IPAB, il nuovo palasport e l'imminente totale recupero di villa Bonelli.

Le premesse per "saldare" la città attorno a nuovi riferimenti urbani sono rappresentate dall'acquisto dell'ex distilleria, il cui progetto di recupero può ridurre la separazione, creata dalla stazione ferroviaria, di una parte di città. Non sottodimensionate, in questo disegno di rinnovamento, attività riconducibili a volontà pubbliche (trasferimento eletto) e ad ambiziose idee di sviluppo, come il progetto Ambasz.

Il Piano completa con il 5° Forum la prima fase. Barletta diverrà simbolicamente, nel contesto del Piano, la "Città arcobaleno". Gli assi sui quali si evolveranno le dinamiche sono sei, ciascuno contenente linee strategiche da condividere coinvolgendo le componenti del sistema locale con intese, accordi, convenzioni. Orientamenti e indirizzi costituiranno un atto deliberativo vincolante.

Società e cultura locali

Linea strategica 1. Promuovere Barletta città di incontro tra culture, tradizioni ed etnie

Economia e sviluppo

Linea strategica 2 – Coniugare tradizioni "forti" e capacità di cambiamento per una città nuovamente protagonista

Linea strategica 3 - Porre la città al centro delle relazioni territoriali di area vasta e della nuova provincia

Welfare, servizi e qualità urbana

Linea strategica 4 - Valorizzare la città come ambiente di vita, patrimonio e fonte di benessere

Ambiente e territorio

Linea strategica 5: La qualità dell'ambiente come risorsa e valore-guida per lo sviluppo.

Linea strategica 6: Investire in qualità, efficienza ed attrattività del sistema "città – territorio".

Strumenti di governo

Linea strategica 7: L'ente locale regista della governance: garanzie, competenze e responsabilità per lo sviluppo.

La città e la sua immagine

Linea strategica 8: Arricchire, diversificare e promuovere l'immagine nuova della città.

Welfare, servizi e qualità urbana



Ambiente e territorio



Come costruire la governance per il piano strategico



La parola ai consiglieri comunali di maggioranza ... e di minoranza



Katia Scelzi, 34 anni, dottore commercialista, consigliere comunale di ViviBarletta

Lei ha condiviso le attività del Piano Strategico. Come ha vissuto questo anno di partecipazione?
L'ho vissuto come una grande esperienza di partecipazione e condivisione. Stiamo provando, attraverso confronti serrati, a costruire il futuro per e con Barletta con un meccanismo che ha messo al centro l'ascolto attivo di centinaia di cittadini diversamente organizzati. L'Amministrazione comunale che ha promosso questa attività, ha fatto sintesi delle numerose proposte provenienti da cittadini che vivono in realtà diverse, cercando di elaborare in modo fattivo un piano libero che rifletta sul futuro, sulla funzione della città e sulle convenienze di un territorio.

Cosa porta a casa dell'esperienza realizzata?

Ho fatto mia l'esigenza condivisa dalla maggior parte dei cittadini cioè quella di voler cambiare, migliorare e rinnovare la convivenza sociale attraverso la sperimentazione del metodo della partecipazione e del dialogo. A Barletta si è attivato un metodo per la crescita culturale, economica, urbanistica e di sviluppo a 360 gradi.

Qual è, a suo parere, il futuro del Piano Strategico a Barletta?

Il futuro immediato riguarda la possibile declinazione delle prime idee sulla città in azioni concrete e mi farò carico di proporre alla maggioranza consigliare un primo stanziamento nel bilancio comunale 2005 avente per oggetto "Azioni per il Piano Strategico di Barletta". Questo è solo il primo passo verso la realizzazione degli step contenuti nelle otto linee strategiche definite dai cinque forum. Voglio infine ricordare che siamo la prima città del sud ad aver avviato una sperimentazione di ampia partecipazione. Il futuro del Piano strategico? Lo costruiremo insieme ai barlettani!



Antonio Luzzi, 54 anni, medico ginecologo, consigliere comunale indipendente

Cosa pensa del Piano Strategico Territoriale?

Il Piano è un importante, insostituibile, necessario e moderno mezzo di democrazia partecipata, per una città che ha voglia di crescere, di essere visibile ed al passo con i tempi, per disegnare cioè la città del futuro; soprattutto ora, come nel caso di Barletta, che si propone come capoluogo della nuova area provinciale.

Il Piano è il mezzo che serve ad interpretare i bisogni e le aspirazioni dei cittadini, per la più ampia condivisione delle scelte amministrative per lo sviluppo del territorio.

Lo considera un positivo metodo di partecipazione?

Il Piano è un mezzo importante per recuperare la fiducia dei cittadini verso la politica, le istituzioni, a patto che ci sia consequenzialità fra le cose.

Se il Piano Strategico Territoriale resta un libro dei sogni si ha sicuramente l'effetto boomerang con maggiore distacco dei cittadini dalle istituzioni.

Quali sono le sue proposte per incrementare la partecipazione pubblica al governo cittadino?

Nel 1997, nel mio programma elettorale – amministrativo come candidato sindaco, presentai all'attenzione dei cittadini l'istituzione delle consulte permanenti che, costituite da insigni cittadini, rappresentanti sindacali e delle associazioni dovevano essere il vero sistema di democrazia partecipata. Le vedevo come un organismo di consultazione da affiancare all'operato dell'assessore per rappresentare le esigenze della città, proporre possibili soluzioni ai problemi, seguirne l'attuazione delle risoluzioni. Componenti di ogni consulta dovevano essere insigni cittadini del settore, tecnici, rappresentanti sindacali e delle associazioni. Mi sembra che questo progetto sia riproponibile ed efficace.

(emmepi)

Intervista a Santa Scommegna direttore tecnico del Piano Strategico

Il percorso della condivisione

Durante il primo anno di vita della pianificazione strategica della città quanti cittadini sono stati coinvolti?

Molti, più di 3000. Del resto l'Amministrazione ha scelto la pianificazione strategica puntando ad una visione d'insieme, volendo mobilitare tutte le risorse esistenti sul territorio e ricercando l'integrazione e l'inclusione.

Tutto questo lavoro non si può fare in pochi e non può essere patrimonio di pochi.

Il documento del piano è pronto. Come è stato costruito?

In questo anno di lavoro abbiamo avviato un processo democratico di consultazione con diversi strumenti: organizzando e promuovendo forum, focus, incontri nelle scuole, riunioni, ricerche, stages, dibattiti; aggiornando il sito del comune; inviando una newsletter di aggiornamento. Da tutti questi incontri abbiamo raccolto meticolosamente i vari punti di vista dei partecipanti e, ragionando sui programmi avviati dalla Amministrazione in questi anni, abbiamo costruito la nuova città: Barletta città arcobaleno.

Quale il lavoro per i prossimi mesi?

Gli impegni saranno molteplici: Sarà ridefinito l'ufficio del Piano e il Consiglio Comunale istituirà una

Commissione Temporanea Speciale.

È stato previsto uno specifico piano di comunicazione e tutti gli aggiornamenti potranno essere seguiti in tempo reale collegandosi con il sito comunale. Il metodo inclusivo scelto dall'Amministrazione prevede che ogni linea strategica abbia un testimonial (Senior e Junior) in rappresentanza dei diversi soggetti locali che avrà cura di accompagnare il processo di condivisione del documento del PSTB promuovendolo e favorendone la sottoscrizione.

Il 2005 sarà caratterizzato da questo lavoro di validazione che si stima possa essere svolto in sei mesi. Con l'approvazione in Consiglio Comunale del documento del Piano Strategico partirà la fase di attuazione dello stesso.

Santa Scommegna, direttore tecnico del Piano Strategico Territoriale



Il Piano e i cambiamenti per lo sviluppo

Interviene Saverio Santangelo, coordinatore del Piano Strategico

Il PST ha preso le mosse dal presente della città, dalla sua identità, dalle sue capacità e ad un tempo dalle attuali difficoltà nel perseguire ulteriori obiettivi di sviluppo e benessere dopo gli intensi decenni della crescita economica. Ed è per questo, verosimilmente, che già in questa prima fase la risposta della città all'iniziativa dell'Amministrazione è stata positiva e fattiva. I cittadini e le forze più rappresentative hanno colto il carattere "aperto" del progetto e gli obiettivi di valorizzare le risorse umane e del territorio e di accrescere la coerenza dei progetti avviati o in cantiere.

Ma il piano ha anche contribuito a far riflettere sui cambiamenti necessari, nei comportamenti e nelle scelte tanto della P.A. che degli operatori privati, per affrontare positivamente le prospettive di sviluppo attuali e future, e passare da approcci burocratici e di delega al progetto diretto e consapevole del proprio futuro. In tal senso si è anche compreso che il PST può essere efficace strumento di raccordo con il territorio della nuova provincia.

Il cammino successivo non potrà fare a meno dello stesso coinvolgimento della città, facilitato dalla circolazione del documento di proposta del PST appena messo a punto.



Saverio Santangelo, 51 anni, architetto e docente di Urbanistica all'Università "La Sapienza" di Roma

Le riflessioni di otto testimonial

Voci dalla società civile



Sergio Minutiello, architetto

“L'idea di coinvolgere i barlettani nel processo del Piano Strategico, che dovrà delineare lo sviluppo futuro della città, è sicuramente ottima, in linea con le amministrazioni più sensibili in fatto di democrazia partecipata. Proprio il coinvolgimento della popolazione e di ampi settori della società civile però è mancato in alcune occasioni. In questa fase, quindi, esprimere un giudizio compiuto sul Piano Strategico e sui suoi effetti è alquanto prematuro, si dovrà attendere il documento finale che i progettisti redigeranno per valutarne l'effettiva portata”.



Gabriella Capozzi Musti, presidente Associazione “Athenaeum” e componente del Consiglio comunale delle Donne

“Ritengo che il Piano Strategico Territoriale di Barletta sia un progetto grandioso, che, se pienamente attuato, porrà la nostra città su un piano nazionale ed internazionale di tutto rilievo. Ho molto apprezzato il fatto che siano state coinvolte le associazioni locali ed i cittadini tutti: in questo modo si tratterà veramente di una ‘città partecipata’”.



Medley Cristiane de Andrade, mediatrice linguistico - culturale

“Il Piano Strategico Territoriale è la concreta possibilità di sviluppo offerta al cittadino per migliorare Barletta, attraverso idee e proposte. Sono emersi interessanti suggerimenti atti a perfezionare diversi aspetti della realtà locale in tema di occupazione, industria e soprattutto turismo, che potrebbe rivelarsi la chiave per la svolta futura della città. Ai forum, ogni cittadino ha potuto esprimere le proprie idee e la voglia di rinnovamento ed evoluzione, mostrando notevole sensibilità ai vari problemi che interessano la città”.



Raffaella Garofalo, presidente onlus “Arpa”- Associazione Genitori Ragazzi Diversamente Abili

“Il percorso effettuato finora dall'Amministrazione comunale risulta essere positivo per l'apertura e la partecipazione offerta ai cittadini, per la responsabilità che si è voluta condividere con essi ma soprattutto per l'efficacia delle azioni programmate rispetto ai bisogni della comunità. Il Piano Strategico, quindi, si rivela uno strumento determinante di democrazia partecipata, utile anche per individuare delle soluzioni di sviluppo locale in un'ottica di area vasta”.

Ruggiero Lamacchia, direttore del Centro Servizi Formativi EnAIP-Puglia

“La pianificazione strategica di un territorio rappresenta un’interessante prospettiva di sviluppo e di crescita, sia dal punto di vista del processo che del prodotto, interpretati come riappropriazione, nel contesto locale in cui viviamo, del patrimonio culturale, azione in cui la città tutta è coinvolta attraverso il metodo della “governance”. Alla luce di questo gli enti istituzionali dovranno operare in un sistema di concertazione e cooperazione per la realizzazione del Piano Strategico. Pertanto è encomiabile l’intento dell’Amministrazione Comunale di Barletta di far incontrare idee e bisogni, progetti e proposte, per giungere a disegnare uno scenario, una nuova identità cittadina che si arricchirà di mille frammenti”.



Mauro Lopizzo, consigliere Nazionale Spedizionieri Doganali

“Mi auguro che il Piano Strategico Territoriale rappresenti un efficace, poliedrico e tempestivo strumento progettuale per la città di Barletta, volto a migliorare la qualità della vita e a generare un forte sistema economico, rivalutando, in particolare, alcune potenzialità latenti presenti sul territorio.

Mi piace rievocare in questo contesto un messaggio significativo, datato 1° Novembre 1889, pronunciato dall’Amministrazione Comunale di Barletta al termine dei lavori dell’attuale porto. ‘Questo porto, volente il Comune bene auguratamene finito crescerà a Barletta fama e ricchezza per le vie ampie dei mari, onde i Comuni furono gloriosi e sarà grande l’Italia’.



Francesca Fratepietro, rappresentante degli studenti dell’ITC “Cassandra” per il PSTB

“Ritengo che questo sia stato il punto d’avvio ottimale dell’ambizioso obiettivo del PSTB, da attuare, nel tempo, con la collaborazione sinergica tra Comune di Barletta e cittadini. Ho apprezzato la disponibilità della stessa Amministrazione Comunale a raccogliere le proposte degli studenti dell’ITC ‘Cassandra’, anche se attualmente su alcune di queste -in particolare sulla richiesta di adibire la palazzina Feltrinelli a luogo di aggregazione e sviluppo delle potenzialità dei giovani- non abbiamo avuto ancora notizie dell’avvio dei lavori, tantomeno ci è stato chiesto di continuare nella nostra collaborazione”.



Giuseppe Milia, sociologo

“Anche Barletta, come le maggiori città europee ed italiane, si è dotata di un Piano Strategico per promuovere processi di riqualificazione e modernizzazione. In questo contesto è nata l’idea del Piano, metodo di decisione collettiva sulle scelte della città per definire un progetto di sviluppo condiviso. Con questo piano la città ha definito la visione del proprio futuro: un nuovo modello di evoluzione fondata sull’economia della varietà e la crescita della coesione sociale. Ora vogliamo che questo percorso sia portato a compimento, con l’obiettivo di consolidare la rinascita della città. È importante che ci sia un sempre più ampio coinvolgimento dei cittadini. Insieme possiamo trovare risposte all’altezza del ‘bisogno di futuro’ della nostra comunità”.



PSTeam, la Squadra



Maria Pia Villani,
avvocato
Biagio Dambra,
architetto
Stefania Patella,
architetto

Il progetto, cui ho collaborato e che ho visto nascere e maturare, si è dimostrato un innovativo e democratico strumento di integrazione dei cittadini, che si sono ripetutamente incontrati per discutere sulla propria città; ha posto, poi, in luce le diverse necessità ed aspettative, mostrando una Barletta viva, interessata, desiderosa di realizzare un futuro migliore e, nel contempo, conservare e valorizzare il suo ricco passato.

Maria Pia Villani, avvocato.

È stata una bellissima esperienza professionale poichè ho partecipato fattivamente a tutto il lavoro di analisi. Il risultato è la redazione della bozza del Piano Strategico Territoriale il quale rappresenta per me uno strumento urbanistico all'avanguardia poichè parte dalle esigenze reali dei cittadini – utenti e non da decisioni prese dall'alto come accade per l'ormai anacronistico Piano Regolatore Generale.

Biagio Dambra, architetto.

Aver collaborato alla evoluzione dinamica del PSTB mi ha arricchito sia umanamente che professionalmente. Mi ha inoltre aiutato a capire più in profondità i problemi della città nel loro scambievole intreccio: soprattutto i problemi legati alla difficile congiuntura che la città sta attraversando, ai quali questo piano cerca di dare risposte concrete, nel tentativo di tracciare nuovi itinerari da percorrere insieme realizzando l'idea di una "città partecipata".

Stefania Patella, architetto

Intervista a Rosa Anna Asselta, coordinatrice del gruppo di lavoro PSTB



Come si è formato il gruppo di lavoro?

Il gruppo di lavoro è stato sempre aperto a tutti. Di fatto, per tipo di impegno e per metodologia di lavoro, i più attivi si sono dimostrati i giovani che, tra l'altro, operano al di fuori della macchina amministrativa in quanto professionisti che lavorano nel privato.

Qual è stato il vostro compito?

L'impegno è stato poliedrico. In sintesi, abbiamo organizzato i 5 forum che si

sono svolti in un anno e alcuni focus con esperti e addetti ai lavori. Il momento sicuramente più forte per il gruppo, che lo ricordo ha operato gratuitamente, è stato costituito dagli incontri nelle scuole direttamente con gli studenti che, posso assicurare, hanno le idee molto chiare sul futuro della città.

Siete soddisfatti dei risultati ottenuti?

Decisamente sì. È già pronto un documento finale che sintetizza tutte le proposte e indica i progetti futuri.

Rosa Anna Asselta

Barletta nelle rete delle città strategiche europee

Un Piano senza frontiere

Si è svolta a La Spezia la prima assemblea della Associazione nazionale della Rete delle Città Strategiche, costituita dalle località che hanno adottato questa importante formula di democrazia partecipata. Per l'occasione, la città di Barletta, che entra così di diritto nella "Rete delle Città Strategiche Europee", era rappresentata dal Sindaco, Francesco Salerno.

All'ordine del giorno della seduta in terra ligure lo stato di avanzamento della Rete e le attività svolte dai gruppi di lavoro (ai quali ha partecipato il Comune di Barletta) e dal Comitato Scientifico, organismo costituito dai massimi esperti nazionali sui temi della pianificazione strategica a cui spetta il compito di indicare gli orientamenti della Rete, nonché sostenere ed accompagnare le sue attività dal punto di vista scientifico e culturale. Tra le decisioni di rilievo assunte dall'assemblea, l'elezione di Giorgio Pagano (primo cittadino di La Spezia e già coordinatore della Rete) a Presidente della Rete Città Strategiche. Di rilievo anche la nomina del Sindaco di Barletta Francesco Salerno a rappresentante permanente della delegazione della Rete presso il Comitato CIPE. Alla suddetta delegazione è affidato il compito di ottenere le risorse finanziarie da impegnare per la realizzazione dei progetti scaturiti nell'attività delle Rete dei Piani Strategici. Inoltre, nel corso dell'incontro è stato ufficialmente costituito il Comitato di coordinamento: ne fanno parte le città di Barletta, Firenze e Torino, rispettivamente per sud, centro e nord Italia.

Gli obiettivi della Rete sono la diffusione della pianificazione strategica quale modello di *governance* locale, la gestione del governo metropolitano per passare dalla pianificazione delle strategie alla loro attuazione, la promozione dei servizi urbani sui quali i governi del territorio scommettono il proprio futuro, il *benchmarking* tra le esperienze di pianificazione strategica in Europa.





Murale della Scuola elementare "Raffaële Musti"